

L'ultimo capitolo: i danni sul ghiacciaio, causati dal cantiere per la funivia. Ma il conflitto fra economia e ambiente non è reale, mentre è possibile un'economia fatta di valorizzazione e conservazione dell'ambiente. Le due prossime occasioni: Dolomiti Patrimonio dell'Umanità e la Convenzione delle Alpi.

di **Maddalena Di Tolla Deflorian**

## L'esemplare storia della Marmolada

I danni arrecati al ghiacciaio della Marmolada dai lavori della Società "Funivie Tofana e Marmolada Spa" di Cortina d'Ampezzo (per il rifacimento del terzo troncone della funivia Malga Ciapela-Banc/Banc-Serauta/Serauta-Punta Rocca) si vedono bene sulle foto, scattate in agosto, dall'Associazione Mountain Wilderness. Le stazioni della funivia sono sul territorio amministrativo del Comune di Rocca Pietore (Belluno), mentre il sostegno a monte della stazione di Serauta, relativo al terzo tronco, è in territorio amministrativo del Comune di Canazei (Trento). I primi due tronchi sono terminati e dal 22 gennaio portano ai 2950 m di Punta Serauta, 900 persone all'ora, il doppio di prima. L'opera, centrale per gli interessi economici dei due consorzi turistici "Dolomiti Stars" e "Dolomiti Superski", costata – per le prime due parti – circa 12,5 milioni di euro, è stata finanziata in parte dalla regione Veneto con il Fondo nazionale per gli Impianti a Fune.

**I danni sul ghiacciaio: accertati.** I danni denunciati da Mountain Wilderness sono confermati dal Comunicato Stampa della Provincia di Trento del 4 agosto: «In seguito al sopralluogo è emerso che una serie di tornanti realizzati per raggiungere il cantiere di Punta Rocca hanno alterato il profilo del ghiacciaio, in particolare movimentando lo strato nevoso di copertura del ghiacciaio stesso, addirittura portando alla luce il ghiaccio in corrispondenza delle incisioni più profonde. Tali lavori non sono mai stati autorizzati dal competente Servizio Sistemazione Montana e men che meno possono intendersi assorbiti nell'autorizzazione, a suo tempo rilasciata dall'Amministrazione provinciale, per l'ordinaria gestione della pista da sci "Punta Rocca" e per il rifacimento del terzo tronco della funivia. Considerato che l'intervento attuato può compromettere seriamente il già delicato equilibrio del

ghiacciaio – che è tra l'altro un Sito d'importanza comunitaria – soprattutto in questa stagione caratterizzata da alte temperature, ed essendo emersa la necessità di operare un ulteriore approfondimento al fine di accertare l'entità del danno e le modalità di ripristino che si rendessero necessarie, il Servizio Sistemazione Montana della Provincia Autonoma di Trento, in piena concordanza e condivisione con il presidente della Provincia Lorenzo Dellai e l'assessore all'urbanistica e ambiente Mauro Gilmozzi, emetterà in data odierna, a carico della Funivie Tofana e Marmolada spa, un'ordinanza di sospensione dei lavori di mantenimento della pista di cantiere e del conseguente transito sul ghiacciaio». A fronte dello scandalo e della preoccupazione manifestati dalla Provincia di Trento, la reazione della Direzione della Società, analoga a quella del Sindaco di Rocca Pietore, Maurizio De Cassan, è stata una negazione del danno, contro ogni evidenza, con una offensiva accusa contro gli ambientalisti: «Sono 35 anni che lavoriamo così, nessuno ha mai detto niente, gli ambientalisti hanno solo voluto farsi propaganda, la Provincia di Trento sbaglia nel bloccarci». – ha affermato Mario Vascellari, proprietario della Tofane-Marmolada.

**Marmolada: da quarant'anni montagna dimenticata.** È importante qui ricordare che Mountain Wilderness non solo ha sempre denunciato simili metodi impattanti di operare, ma da oltre quindici anni si occupa della Marmolada da diversi punti di vista. Negli anni '80 l'associazione ha denunciato, unica, lo scarico nei crepacci – proseguito per anni – di tonnellate di rifiuti e liquami ad opera di escursionisti e anche della gestione della società funiviaria, provvedendo direttamente, con una notevole e pericolosa impresa alpinistica, alla successiva pulizia, grazie al lavoro di decine di volontari e di famosi alpinisti come Reinhold Messner, Ales-

sandro Gogna e Maurizio Giordani. L'azione portò la magistratura bellunese a condannare la società funivie Tofana-Marmolada a risarcire la Provincia di Belluno dei danni subiti dalla collettività, e a ripristinare la precedente situazione ambientale.

Ma anche negli ultimi anni Mountain Wilderness ha partecipato alle proposte del "Patto per la Marmolada", che ha coinvolto le amministrazioni trentina e veneta, operatori economici e società civile, con l'obiettivo di promuovere una rinascita culturale del rapporto fra gli uomini e la Marmolada e un rilancio del turismo, coniugandolo con la tutela ambientale.

Abbiamo chiesto a Luigi Casanova – esponente di Mountain Wilderness – di parlarci di questa storia. «La storia della Marmolada è esemplare di quanto sta accadendo in troppi luoghi delle Alpi. È la montagna simbolo delle Dolomiti, mito degli alpinisti che hanno affrontato la Parete Sud con l'eleganza dei movimenti e la comprensione e il dialogo con la roccia; è la montagna che ha dato inizio allo sci alpino, fin dagli anni '30, ma è anche montagna di ricordi tristi di sofferenze: centinaia di soldati italiani e austriaci sono morti dentro e lungo la città di ghiaccio nella la prima guerra mondiale. Da quarant'anni è anche montagna dimenticata. Prima umiliata da colate di cemento, dall'arrivo in vetta di una funivia, dai rifiuti nei seracchi e le fognie lungo la parete sud, dall'eliski. Noi di Mountain Wilderness abbiamo proposto fin dal 1998 la costruzione di un tavolo di lavoro per riportare originalità nello sviluppo della zona, per riqualificare l'ambiente e senza danneggiarlo ulteriormente ricostruire economia. Il Patto per la Marmolada del 2003 era arrivato a questo scopo, ma alcuni amministratori – nei fatti – lo hanno disdetto, impedendo la





I danni arrecati al ghiacciaio della Marmolada dai lavori per il rifacimento del terzo troncone della funivia Malga Ciapela-Banc/Banc-Serauta/Serauta-Punta Rocca.

costituzione di una fondazione o consorzio per rendere esigibili i suoi contenuti. Oggi l'unica opera ricostruita è la funivia, senza che questo abbia portato riqualificazione paesaggistica. Vediamo i danni fatti sul ghiacciaio da una imprenditoria insensibile alla tutela di un bene demaniale, causa la disattenzione e le omissioni di controlli da parte degli enti pubblici, veneti e trentini».

**Dolomiti Patrimonio dell'Umanità.** La Marmolada è però anche al centro del grande progetto di riconoscimento delle Dolomiti quale Patrimonio dell'Umanità secondo i parametri dell'Unesco. Si tratta di una opportunità, rispetto alla quale dice ancora Casanova: «Ritengo che le province interessate (Belluno, Pordenone, Udine, Trento e Bolzano) abbiano speso male un'occasione storica per investire in ambizioni alte nella tutela dell'ambiente naturale e del paesaggio. Nel documento di gestione non si parla di azioni culturali, dei problemi del traffico, dei problemi sociali presenti anche nelle aree a turismo maturo. Con maggiore coinvolgimento delle associazioni imprenditoriali, sindacali, ambientaliste era possibile costruire un progetto più incisivo e adeguato alle sfide del futuro per l'ambiente e la vita in montagna. È comunque un grande risultato che per la prima volta le province dolomitiche discutano di problemi comuni, nonostante le differenze normative presenti sui territori. È positivo che questi enti si ritrovino in futuro per attuare il comunque

debole piano di gestione e che la popolazione si confronti su un progetto di unità dell'area alpina, costruendo reti di informazione, di difesa della biodiversità, di azioni concrete dei parchi naturali della Regione Dolomiti».

**La Convenzione delle Alpi.** Un'altra fondamentale questione interessa la Marmolada, come tutte le cime e vallate alpine: la Convenzione delle Alpi, vero e proprio atto di indirizzo e governo ratificato dalle otto nazioni alpine. Secondo Casanova: «Se gli Stati saranno coerenti con gli impegni assunti, le Alpi avranno un ruolo strategico per il futuro europeo. Sono infatti lo scrigno di risorse essenziali: una grande riserva d'acqua (i ghiacciai), una riserva di fertilità, un laboratorio di studio della biodiversità, di modi di vivere e socializzare diversificati. Ogni diversità, dentro una società che omologa tutto, è una ricchezza che non possiamo perdere. Se riusciamo a bloccare il transito del traffico sulle Alpi, ritengo si possa essere ottimisti sul futuro nelle vallate alpine».

Se leggiamo, quindi, la vicenda della funivia e degli allarmi degli ecologisti nella prospettiva più ampia del futuro delle Alpi, si comprende che le riflessioni da fare e i parametri da analizzare sono di livello alto e di spessore importante. Il tema è: quale futuro vogliamo? Con quali strumenti di partecipazione e costruzione politica intendiamo decidere il nostro futuro? Il conflitto fra economia e ambiente non è reale, è invece reale la difficoltà di distinguere tra gli interessi privati di pochi e il bene comune. Casanova pensa ad esempio che «è possibile costruire una economia che torni ad offrire servizi reali e investa in valorizzazione e conservazione dell'ambiente, ripristinando i danni dal dopoguerra a oggi. È possibile costruire professionalità alte, pensiamo al risparmio energetico, alla conversione della mobilità, al valore della risorsa idrica, alla qualità del paesaggio, all'agricoltura di montagna e alla selvicoltura. Passato ancora un decennio di conflitti con la cultura ambientalista, che propone questa riconversione del rapporto con la natura, sono fiducioso che, anche se arriveremo in ritardo, l'uomo disponga di risorse incredibili».

Vivere coi ghiacciai sforzandosi di carpirne il segreto: l'alpinismo scientifico (e ecologico) aiuta le popolazioni di montagna ad avere rispetto per il loro patrimonio.

## Verso un alpinismo scientifico

**A**bbiamo chiesto a Roberto Bombarda, Consigliere Provinciale dei Verdi e soprattutto fondatore del Comitato glaciologico e della Commissione scientifica Sat e per 12 anni nel consiglio di amministrazione del Parco Adamello-Brenta, di spiegarci gli aspetti tecnici della vicenda Marmolada.

### Quali danni sono stati arrecati e come "funziona" il ghiacciaio?

Quando si asporta ghiaccio o neve dal bacino di accumulo si pregiudica nel tempo l'evoluzione e il movimento del ghiacciaio. Una parte dei danni sono irreversibili, anche se viste le dimensioni del ghiacciaio sono limitati ad una piccola parte. Il ghiacciaio vive e si evolve in funzione di due parametri meteorologici, le temperature e le precipitazioni. In sintesi: un ghiacciaio prospera se nevicca molto in inverno e se l'estate è fresca. Negli ultimi anni abbiamo invece visto inverni con poca neve ed estati torride. Questo fa sciogliere i ghiacciai più velocemente rispetto al passato. Un ghiacciaio non è eterno, vive di fasi di espansione ed altre di ritiro. Ma il ghiaccio più vecchio in Trentino può avere, al massimo, pochi secoli.

### In generale com'è la situazione dei ghiacciai dell'arco alpino e cosa possiamo fare per evitare di danneggiarli ulteriormente?

Tutti i ghiacciai alpini sono in fase di ritiro. Un processo iniziato 150 anni fa ed in forte accelerazione negli ultimi 15 anni. La causa del ritiro è climatica e dipende dal riscaldamento dell'atmosfera prodotto soprattutto dagli inquinanti rilasciati dalle attività umane. Dobbiamo dunque agire in due direzioni: inquinare meno a livello globale e rispettare i ghiacciai a livello locale. In una fase di difficoltà come quella odierna ogni modifica ad un ghiacciaio può avere effetti ambientali molto gravi. Uno dei padri della glaciologia - L.R. Agassiz - diceva che il suo spirito era «vivere coi ghiacciai sforzandosi di carpirne il segreto; dobbiamo capire la ragione d'essere e la vitalità dell'alpinismo scientifico». Il Cai/Sat e in modo diverso alcune importanti associazioni ecologiste (per esempio Mountain Wilderness con suoi esponenti anche internazionali come Alessandro Gogna, Fausto De Stefani, Sergio Martini, Carlo Alberto Pinelli) hanno fatto negli anni una forma singolarmente pregnante di alpinismo scientifico (e ecologico) e hanno contribuito a diffondere una più profonda coscienza delle popolazioni della montagna verso il patrimonio che godono e amministrano.

### Cosa ci racconta lo sfregio della Marmolada?

Ci dice che le popolazioni di montagna stanno perdendo il rispetto per il loro patrimonio. La montagna è un "sistema di valori" che dobbiamo preservare con orgoglio per le future generazioni. I ghiacciai sono la "punta di diamante" dell'ambiente naturale trentino.